

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 13_16 08 SETTEMBRE 2016

RILIEVO IN CAMPO:

AZIENDA ECOQUA - POINCICCO DI ZOPPOLA (PN)
AZIENDA PITTON ANDREA - RIVAROTTA DI TEOR (UD)
AZIENDA FOLIN ALESSANDRO - FOSSALON (GO)
AZIENDA BOLZICCO FABIO - CORNO DI ROSAZZO (UD)
AZIENDA DEL GIUDICE SEVERINO - VISSANDONE (UD)
AZIENDA BASSI UMBERTO - NESPOLEDO (UD)

Di seguito riportiamo quanto è stato rilevato sulle colture in campo durante le visite presso le aziende in elenco.

CRUCIFERE

Lo stato di crescita delle crucifere e la loro situazione fitosanitaria è molto diversificata da zona a zona e dipende dalle situazioni climatiche (precipitazioni), dalle caratteristiche dei suoli e dalle pratiche agronomiche utilizzate in azienda.

Nel pordenonese ad esempio, le violente manifestazioni meteoriche al momento del trapianto, hanno creato una difficoltà nella fase di attecchimento, per cui ad oggi le piante si presentano stentate con una diffusa presenza di batteriosi. In questo caso al colpo d'occhio si presentano delle macchie necrotiche tondeggianti sui margini della foglia. Nelle zone colpite e necrotizzate, le nervature secondarie si presentano scure o nere, tale sintomo permette di presupporre che si tratti di batteriosi, il batterio infatti occupa gli spazi della nervatura ed impedisce il flusso della linfa, portando appunto alla necrosi del tessuto.

In altre zone, dove sono stati effettuati trapianti precoci (10/7), siamo già in fase di raccolta, mentre in alcune aziende le piante stanno, in questo periodo, coprendo la fila con la vegetazione.

Dal monitoraggio effettuato ai primi di settembre, si rilevano presenze consistenti di tignola delle crucifere (*Plutella xylostella*) e di pieridi, soprattutto rapaiola (*Pieris rapae*).



A sx: larva di rapaiola - *Pieris rapae* (Foto A. Giubilato).
 A dx: batteriosi - *Xanthomonas campestris* (Foto D. Fontanive).

Con il perdurare di un clima prettamente estivo (assenza di precipitazioni e temperature elevate), i cicli biologici di crescita di questi insetti sono molto veloci, tali da determinare una pressione predatoria continua sulle foglie.

A questi insetti menzionati, tra non molto si sommeranno anche le presenze di varie nottue delle crucifere che, normalmente, iniziano a deporre le uova dalla prima decade di settembre con una conseguente veloce nascita delle larve.

Per questo motivo, è bene trattare con *Bacillus thuringiensis* var. *Kurstachi*, acidificando l'acqua per il preparato fino ad un pH 6,5, avendo cura di effettuare una abbondante irrorazione verso l'imbrunire.

Una nota importante sui cavoli riguarda le piantine utilizzate nei trapianti consegnate dai vivaisti.

A causa di diversi stress provocati da fattori non controllati con adeguata cura presso il vivaio (ad esempio

irrigazione, sbalzi termici, germinazione uniforme, esposizione alla luce), molto spesso arrivano in azienda delle piantine pronte per il trapianto, con sviluppi dello stelo non regolari quali ad esempio filatura, attorcigliamento, assottigliamento e necrosi a livello del colletto.



Strozzatura del colletto su piantina trapiantata (Foto A. Giubilato)

Queste fisiopatie provocano un difficile attecchimento delle piantine che hanno difficoltà nella traslocazione dell'acqua e delle sostanze nutritive alla parte aerea, da questo ne consegue solitamente un invecchiamento precoce con mancata o scarsa produzione. Le piante in campo si presentano quindi generalmente stentate ed invecchiate pur essendo effettivamente giovani.

In questi casi, non ci sono possibili correzioni del problema, bisogna insistere sul miglioramento della tecnica vivaistica che deve assicurare la produzione di piantine sane e ben sviluppate.

Oltre a questo aspetto bisogna porre attenzione anche a come vengono tenute le piantine, dall'arrivo in azienda fino al trapianto.

Le piantine nei plateau generalmente devono essere messe al sole per evitare ristagni di umidità tra le foglie e devono essere bagnate regolarmente per non sviluppare problematiche, quali batteriosi o accrescimenti irregolari (soprattutto nel caso dei cavolfiori questi devono avere un portamento dritto una volta mesi a dimora, al fine di poter svolgere le lavorazioni post trapianto senza il rischio di danneggiarli e quindi sviluppare e diffondere batteriosi).



Piantine su plateau con lignificazione del fusticino (Foto A. Giubilato)

RADICCHI

In alcune aziende, visionando lo stato fitosanitario della coltura, si è rilevato che, nelle carnose nervature centrali delle foglie, soprattutto del radicchio “tipo” Treviso precoce e tardivo, sono presenti delle rosure simili a screpolature dovute alla presenza di miridi.

Normalmente questi danni sono presenti sulle foglie esterne della piante, che poi nella fase di pulizia prima della vendita, vengono eliminate.



Rosure da Miridi (Foto A. Giubilato)

Nel caso di rosure più filiformi, a forma di mine, è bene controllare l'interno della nervatura dove si può annidare la piralide. Verificata la presenza del lepidottero si può intervenire con *Bacillus thuringiensis*.



Larva di piralide del mais - *Ostrinia nubilalis* (Foto D.Fontanive)

BIETE

Si notano attacchi di piralide, che in questo caso rode la parte centrale del cuore vegetativo della pianta, compromettendone lo sviluppo. Trattare con *Bacillus thuringiensis* come nel caso del radicchio.

PORRO

Dal monitoraggio effettuato in diverse aziende, sui porri prossimi alla raccolta, non si è ancora notata la presenza della mosca del porro, è comunque bene procedere alla lotta contro questo pericoloso dittero nel modo indicato nel bollettino precedente.

Si è notato anche che qualche foglia esterna è stata colpita da peronospora; queste foglie saranno eliminate durante la preparazione per la vendita del falso fusto (formato dai piccioli bianchi e teneri delle foglie stesse), per questo motivo si consiglia di non trattare.



Peronospora su foglia di porro (Foto A. Giubilato)

CAVOLETTI DI BRUXELLES

Le piante si presentano in uno stadio di sviluppo sufficiente, si nota che la vegetazione è un po' in "sofferenza" dovuta alla mancanza d'acqua in questo periodo di fine agosto-inizio settembre poco piovoso.

Visionando le piante si rileva una presenza abbastanza rilevante della cimice dei cavolfiori (*Eurydema ventrale*). Il danno che questa cimice determina su questi ortaggi e su buona parte delle crucifere, è il deperimento delle foglie e dei germogli in quanto l'insetto si nutre della linfa degli stessi; nel caso di piantine giovani, le punture di suzione possono portare a uno sviluppo stentato, fino anche alla morte della pianta.

Il danno effettivamente rilevato sul cavoletto è per il momento contenuto o tollerabile.

Come sempre una buona prassi per ridurre l'incidenza di questo insetto, come per altri, è apportare una corretta rotazione delle colture nella superficie aziendale.



Adulto di cimice dei cavolfiori - Eurydema ventrale (Foto D. Fontanive)

LATTUGHE

Da quanto rilevato in campo, le lattughe da poco trapiantate si presentano in un buono stadio di sviluppo, non presentando particolari problematiche dovute a funghi, si rileva invece una forte presenza di limacce, soprattutto nelle aiuole vicine ai fossi lungo strade o capezzagne. In questi casi si deve procedere velocemente con l'utilizzo di prodotti specifici a base ad esempio di fosfato di ferro (consentito in agricoltura biologica).